



*Equicena del 11 gennaio 2012 con a Tema :
Stalloni e Monte "Fai da Te"
Istruzioni per l'uso*

Due chiacchiere sulla Monta Equina

A cura del dr. Aldo Bolla

Contenuti :

La Monta

La Monta Brada

La Monta in stazione

Requisiti

Attrezzature

Norme per il tenentario della stazione di monta

Osservazione delle fattrice e rilevamento dell'estro

Igiene e modalità d'impiego dello stallone



*Tutti i diritti riservati® - Riproduzione vietata senza il consenso scritto del rlatore e di Nero Per Passione a.s.d.
Il redattore è il responsabile dei contenuti.*

11.01.2012	STALLONI E "MONTE" FAI DA TE ? ISTRUZIONI PER L'USO
1.02.2012	WESTERN: LA VOCE DI UN "BIG"
7.03.2012	PUNTI DI AGOPUNTURA E DI CONTATTO DELLA SELLA: STRANE COINCIDENZE
4.04.2012	"SUSSURRATORI" OVVERO COMUNICATORI SENZA PAROLE !
2.05.2012	PET-THERAPY / IPPOTERAPIA : LA LEGGE QUADRO NAZIONALE !
6.06.2012	IPPOVIE & TREKING : VENETO → ITALIA → MONDO : AMBIENTE E TURISMO
4.07.2012	RAZZA PIAVE : LA RINASCITA POSSIBILE ?
5.09.2012	GESTIONE : QUANTO SI PUO' RENDERLA NATURALE PER IL CAVALLO ?
3.10.2012	RIUNIRE : NON E' ACCORCIARE, NE ARROTONDARE
7.11.2012	ALIMENTAZIONE : SEMMMMBRA FACILE !
5.12.2012	PULEDRO : QUANTO ADDESTRAMENTO SI PUO' FARE SENZA SELLA !

EQUIGENE : QUALI ARGOMENTI DAL 2008 ?

<u>Capezze e imboccature: strumenti a confronto</u>	<u>West Nile : una febbre che uccide</u>
<u>Addestramento Naturale</u>	<u>Aggiornamenti: Anagrafe equina, Trasporto, Manifestazioni</u>
<u>Leggerezza nell'equitazione classica</u>	<u>Rimedi e segreti per i mali del cavaliere</u>
<u>Ferratura e Piede scalzo due tecniche a confronto</u>	<u>Pet-Therapy: nuove frontiere non solo per l'equitazione</u>
<u>Alimentazione : i Fieni tipi e modi della fienaggione</u>	<u>Biomeccanica: come lavora la schiena del cavallo ?</u>
<u>Biomeccanica : Testa alta e incapucciamento</u>	<u>Ippovie e trekking nel Veneto</u>
<u>Gestione di scuderia : lettieri a confronto</u>	<u>Selle e spellatura : quante soluzioni sulla schiena del cavallo</u>
<u>Trekking : attrezzature e tecniche</u>	<u>Denti : non solo l'età</u>
<u>Erbe medicinali e pericolose per i cavalli</u>	<u>100 anni di Equitazione ... e oggi ?</u>
<u>Massaggi e manipolazioni per il benessere del cavallo</u>	<u>Aggiornamenti: fiscali, legali, assicurativi, sicurezza</u>
<u>626/94 : Sicurezza nei maneggi</u>	<u>Maremmani: L'addestramento del puledro con il "Marrone"</u>
<u>Il Polo : questo sconosciuto</u>	<u>Anagrafe Equina, trasporti, passaporti ed altre burocrazie</u>
<u>Il cervello del cavallo: come ragiona ?</u>	<u>Pet-Therapy: Montecchio P.il centro dell'Italia per le nuove abilità</u>
<u>Stress : che conseguenze nel cavallo e nel cavaliere ?</u>	<u>Quanti sussurratori per una sola equitazione naturale ?</u>
<u>Il Puledro : nascita e svezzamento</u>	<u>I molti diversi equilibri del binomio</u>
<u>Amministrare un Centro Ippico</u>	<u>Ippovie e trekking: alla ricerca di nuove mete</u>
<u>Andature : un mondo fantastico nel passo, trotto e galoppo</u>	<u>La veterinaria in pillole e polverine: quando è utile ?</u>
<u>Colica : una vecchia compagna di scuderia</u>	<u>Staminali: sorprendenti i risultati sui cavalli !</u>
<u>Trekking : per sfatare qualche luogo comune</u>	<u>Caleidoscopio western: quante discipline</u>
<u>Marca o è zoppo ? : distinguere le zoppie</u>	<u>Redini lunghe: non solo per puledri, cavalli e attacchi</u>
<u>Laminite : un pericolo sempre in agguato</u>	<u>Pillole di Equitazione con la "E" Maiuscola</u>
<u>Alimentazione : ... e se non fosse la solita ricetta ?</u>	

EQUICENE: COSA SONO ?



Sono nate come un'occasione conviviale tra amici amanti dei cavalli **uniti da una grande passione**. Per non finire a parlare di "calcio" e di "donne" abbiamo deciso di trattare un **argomento** da proporre in ogni serata.

Dopo la cena, in una sala convegni un **relatore** specialista della materia ci "apre una finestra" su uno degli **infiniti aspetti** del mondo del cavallo.

In due anni sono diventate un **punto di riferimento** per la *gente di cavalli* di tutto il Triveneto !

EQUICENE : CHI SONO I PARTECIPANTI ?

Le Equicene sono aperte a tutti gli appassionati del mondo del cavallo e si può partecipare senza invito. I frequentatori sono per lo più cavalieri, sportivi e non, responsabili e proprietari di maneggi e centri ippici, trekkeristi a cavallo, istruttori di equitazione, veterinari, operatori del settore come maniscalchi, sellai, allevatori, gestori di agriturismi, operatori turistici, educatori e operatori sociali, ecc.

Ai partecipanti non è chiesto alcun contributo economico con il preciso intento di non porre nessun ostacolo alla curiosità per la **Formazione** in un settore, quello equestre, in cui l' **empirismo** è la nota dominante. La gratuità dell'iniziativa diventa l'incentivo per poter prendere coscienza delle straordinarie possibilità che un'adeguata formazione offre nel godere appieno delle proprie passioni.

Il livello delle relazioni è, grazie ai relatori molto elevato, e il più delle volte propone le ultime novità.

EQUICENE : CHI SONO I RELATORI ?

I relatori che, gratuitamente, mettono a disposizione le proprie competenze sono professionisti ed operatori di primario livello tra i quali si possiamo citare : veterinari di rilievo nazionale, presidenti di associazioni di allevatori, olimpionici di equitazione, giudici nazionali di dressage, liberi professionisti specializzati, responsabili della Regione Veneto, operatori ULSS, in un totale clima di familiarità, informalità e amicizia che la comune passione consente di diffondere tra tutti i partecipanti.



EQUICENE: I NUMERI

CONTATTI DIRETTI : partecipanti **622**

Di cui RESPONSABILI DI CENTRI IPPICI **64**

CONTATTI INDIRETTI : passaparola centri ippici **3.000**

PRESENZE MEDIE PER SERATA ultime equi.ne **70-80**

PROVENIENZA ; **TRIVENETO**

LIMITI BACINO D'INFLUENZA (vedi cartina)

Asiago (Vi), Tonezza del Cimone (Vi), Recoaro (Vi), S. Giovanni Ilarione, Verona, Toscolano Maderno (Bs), Sanguinetto (Vr), Badia Polesine (Ro), Rovigo, Adria (Ro), Correzzola (Pd), Mestre (Ve), Jesolo (Ve), Udine, Motta di Livenza (Tv), Follina (TV), Belluno, Arten (Bl)

MAILING-LIST OGNI MESE **900**

SMS-LIST OGNI MESE **700**



AL CENTRO DEL VENETO

BREVI NOTE sul redattore del contributo

dr. Aldo Bolla



Appassionato di cavalli da sempre ho allevato sella italiani fino a circa 20 anni fa, quando gli impegni lavorativi e familiari mi hanno consigliato di mollare.

Attività professionale prevalente

Dal 1985, contemporaneamente all'attività di zootecnico nel settore "qualità latte" e "ipofertilità bovina" inizio ad occuparmi ufficialmente del settore equino per conto dell'APA di Vicenza e dal 1997 questa diviene l'attività prevalente a servizio delle diverse APA del Veneto.

Tuttora l'attività nel settore equino consiste principalmente nel:

- a) Predisporre, seguire e coordinare i programmi regionali del settore e dei progetti di sostegno all'allevamento;*
- b) gestire l'attività del settore equino di alcuni uffici provinciali di Libro Genealogico, compresa l'organizzazione di mostre e manifestazioni;*
- c) collaborare con le Associazioni nazionali di razza in qualità di esperto.*

Altre Attività professionali

Dal 1996 sono esperto nazionale di razza per l'ANACAI TPR, e dal 1999 prima esperto e poi ispettore nazionale per L'ANAM (Maremmano) con con le quali collaboro tuttoggi

Dal 2005 al 2009 ho avuto un rapporto di collaborazione con la Regione Friuli V. G. quale esperto nella Commissione regionale stalloni.

Collaboro, a vario titolo, nell'organizzazione e gestione di diverse manifestazioni equestri, prevalentemente collegate al mondo allevatorio.

Amico delle Equicene

DUE CHIACCHIERE SULLA MONTA EQUINA

Nell'ambiente equestre quando si parla di "monta" possono sorgere equivoci.

La "monta" può essere intesa come salita dell'uomo a cavallo, ma anche del cavallo che monta, "copre" la fattrice da cui la classica espressione gergale: portare la fattrice alla copertura, in dialetto veneto, la "cuerta".

L'inseminazione, nel cavallo come in altre specie d'allevamento, può essere naturale o strumentale ("artificiale", F.A.); in quest'ultimo caso l'operatore (veterinario od operatore "laico" abilitato) mette manualmente ("artificialmente") il materiale seminale, fresco o congelato, direttamente in vagina.

Escludendo allora la cosiddetta F.A., quando si parla di "monta" si intende l'atto sessuale con cui lo stallone "copre" fisicamente la cavalla per inseminarla: la cosiddetta "monta naturale", distinguendola ancora in monta brada dove tutto avviene come milioni di anni fa senza contatto con l'uomo, e monta alla mano o in stazione dove l'uomo, in un ambiente apposito e adeguato, controlla e spesso "aiuta" lo stallone.

Per definizione il termine stallone viene dato al maschio adibito alla riproduzione, non solo nella specie equina, ma anche nei cani ad esempio. Non andrebbe quindi usato in modo generico per definire qualsiasi maschio intero (non castrato); sembrerà banale ma molti non lo sanno.

L'argomento, dal punto di vista tecnico, si fa ampio e lo approfondiremo in seguito; prima è utile fare qualche premessa.

Negli ultimi tempi la monta naturale ha ripreso diffusione; un pò perché sono venuti meno i sostegni alla F.A equina che, in particolare nelle cosiddette razze "povere" è veramente molto costosa, un po' perché con l'avvento dell'anagrafe è in parziale emersione una quantità di piccole stazioni di monta; un mondo con attività più o meno a norma, considerato marginale solo perché sconosciuto.

Nelle specie di interesse zootecnico, anche per gli equini quindi, l'attività riproduttiva è regolata da un'apposita normativa il cui riferimento principe è la Legge n°30 del 1991.

Tale legge, in vigore dal 1994, stabilisce che chiunque intenda far riprodurre degli equini deve rispettare determinate condizioni: lo stallone deve essere abilitato, controllato annualmente dal punto di vista sanitario con le cosiddette 7 prove, gestito in una stazione di monta autorizzata, non è ammessa la monta girovaga (a domicilio della fattrice per intenderci) e le monte debbono essere ufficialmente registrate; nulla cambia se viene utilizzato anche per un ridottissimo uso privato e, purtroppo, anche le sanzioni non cambiano.

E a questo punto fatemi togliere un sassolino, nei confronti di chi dovrebbe governare la materia: Regione e Servizi veterinari in primis.

Una politica di settore intelligente, oltre che preoccuparsi di far rispettare la legge dovrebbe ancor più preoccuparsi di creare le condizioni affinché la legge sia rispettata.

La legge in se sarebbe una buona legge: si prefigge lo scopo di tutelare e migliorare la qualità dell'allevamento e soprattutto di ottenere un buon controllo sanitario del territorio; perché, ricordiamolo la via sessuale e lo stretto contatto fra animali sono le principali via di diffusione di molte malattie.

Le incombenze burocratiche sono poca cosa ed estremamente simili su tutto il territorio nazionale, ma ogni Regione stabilisce in modo autonomo le tariffe e i costi; e qua viene il bello.

A titolo d'esempio, il costo per le 7 famose prove in Emilia Romagna e in Piemonte è di qualche decina di Euro, in Lombardia poco di più, attorno al centinaio, mentre in Veneto ... grazie anche agli aumenti previsti dal 2010, costano più le prove che lo stallone; a discrezione anche dell' USSL. locale siamo a poco meno di 300 Euro.

Da parte delle associazioni degli allevatori si predica da anni ormai, in diversi modi e nelle diverse sedi, sull'opportunità di ridurre i costi per l'esecuzione di queste benedette prove ma, come unica risposta, la Regione le ha aumentate ancora.

E allora? Succede esattamente come con le tasse; quando il rischio vale la candela si cerca di risparmiare. Solo che in questo modo si ottiene esattamente l'effetto opposto all'ispirazione della legge: incremento della monta abusiva con aumento dei rischi sanitari, degrado della produzione perché si sa, il mio cavallo è meglio di tutti, e non ultima, concorrenza sleale nei confronti di chi la legge la rispetta e paga. "Tanto tutti si lamentano ma nessuno mi denuncerà ed è molto poco probabile che qualcuno mi dia la salatissima multa" (circa 2800 – 6.000 € a seconda delle interpretazioni e del "buon cuore" del poco probabile controllore.)

E chi dovrebbe controllare? L'USSL innanzi tutto (personalmente non ho mai sentito che siano intervenuti) la Regione (poche volte) la Forestale (quasi mai) la Polizia provinciale, comunale, ecc...Ricordiamoci anche che è il Sindaco l'autorità sanitaria comunale!!



E l'assurdo è che praticamente nessuno dei suddetti ha mai fatto informazione efficace sul territorio; ma quando, magari su segnalazione, veste i panni del "chi di dovere" e va a beccare il povero Cristo che ha un somarello e due ciuchine, e questo non sapeva nulla, e nessuno gli ha mai detto nulla, oppure lo stesso veterinario gli ha

detto “non serve niente se è per uso privato”, gli appioppo subito quella sberla in Euro cui accennavo prima; perché, giustamente, la Legge non ammette ignoranza! Ma scusate signori miei, non sarebbe più logico e semplice abbassare ‘ste maledette tariffe? Probabilmente la Regione Veneto incasserebbe di più, visto che oltre a chi non fa nulla, chi può o chi sa va a farsi fare le prove a sud del Po’?

Dopo lo sfogo e passando all'aspetto tecnico, scrivo queste righe perché mi sono accorto che anche in questa materia c'è parecchia confusione se non disinformazione: specialmente per gli allevatori e i proprietari di cavalli “fuori libro” o con recenti esperienze d'allevamento.

Si stanno perdendo purtroppo anche le conoscenze, non sempre corrette a dire il vero, derivate dalla tradizione e dall'esperienza.

Considerando che sull'argomento si trova ben poco anche sul web, spero siano utili.

LA MONTA BRADA

È molto semplice ed è la più naturale. La fattrice e lo stallone regolano in base ai cicli naturali tutta l'attività; è normalmente usata per cavalli che vivono bradi o semi bradi tutto o buona parte dell'anno.

E' comunque soggetta alla normativa nazionale sulla riproduzione equina (L.

30/91): necessarie le prove sanitarie e le autorizzazioni per l'azienda e gli stalloni.



Anche se non sempre è convenientemente praticabile, dal punto di vista etologico è probabilmente il tipo di monta preferito dai cavalli. Osservarla in natura può essere utile per comprendere il linguaggio equino anche perché presenta una serie di atteggiamenti e un'esplosione di gestualità che raramente si riscontra in altre specie; uomo a parte.

Ci sono tuttavia delle limitazioni e sono necessarie alcune conoscenze per evitare problemi.

È un tipo di monta che non si addice a soggetti non abituati all'aperto e al pascolo perché, almeno all'inizio, avrebbero difficoltà anche nell'alimentarsi. Si possono avere problemi anche con soggetti che non abbiano avuto un corretto rapporto sociale di branco. Apro una parentesi sulla pessima abitudine di allevare in isolamento i futuri stalloni: non avendo modo di praticare le schermaglie tipiche dei giovani, non

imparano a controllare l'impulso aggressivo e possono diventare pericolosi; per se e per gli altri.

Bisogna anche conoscere come funziona la società equina. Ad esempio, dopo che il branco è stato formato e sono stati stabiliti i rapporti gerarchici, lo stallone, o le altre componenti del gruppo potrebbero non accettare una nuova femmina, scacciarla e, se non c'è possibilità e spazio di fuga, anche ferirla.

Anche uno stallone che abbia praticato solo la monta alla mano in stazione (non brada) potrebbe avere qualche problema in quanto "viziato" in precedenza a trascurare i preliminari.

In Maremma e in generale nell'appennino, la monta brada "in razzetta" è un sistema ancora molto usato, mentre nei pascoli alpini, dove gli animali salgono da fine maggio a fine settembre, è più frequente l'uso di lasciare uno stallone al pascolo con il compito di coprire le cavalle che dovessero "tornare" in calore, ossia che sono rimaste vuote dopo il primo o i primi cicli di monta alla mano.

Per evitare problemi è bene attenersi a queste regole:

- Verificare se la taglia dello stallone è adeguata a quella delle fattrici.
- Verificare che il pene non abbia una lunghezza eccessiva; se la verga è eccessivamente lunga lo stallone non è normalmente in grado di introdurla da solo in vagina.
- Formare prima il gruppo di femmine e solo dopo che questo si è socialmente stabilizzato si può introdurre lo stallone.
- Non immettere mai più di uno stallone nel branco; potrebbero lottare e ferirsi gravemente per il controllo dell'harem.
- Se si ha necessità di coprire una cavalla estranea al branco, portare lo stallone dalla cavalla (fuori dal branco) e mai il contrario.
- Nei primi giorni dopo l'immissione dello stallone prestare attenzione a che questi non aggredisca i puledri; alcuni stalloni lo fanno.
- Verificare e controllare che lo stallone non abbia eccessiva preferenza o "disgusto" per alcune cavalle; potrebbe concentrarsi su quelle "simpatiche" e trascurare le altre, non è frequentissimo ma succede.

LA MONTA IN STAZIONE (o ALLA MANO)

Probabilmente è ancora la pratica più diffusa.

La Stazione di monta è per definizione il luogo dove si pratica la “monta alla mano” o in stazione, appunto.

A differenza della monta brada lo stallone viene presentato alla fattrice solo quando questa è in calore. Molto spesso gli stalloni che abbiano



praticato solo la monta alla mano sono talmente condizionati che si preparano (hanno l'erezione) e sono disposti a coprire anche una cavalla non in estro. Va quindi prestata maggior attenzione ai segni del calore manifestati dalla cavalla piuttosto che alla disponibilità del maschio.

Nelle stazioni con molto lavoro (molto più frequenti in passato) o con stalloni di pregio, spesso è presente il “ruffiano”, un maschio intero che viene adibito come esploratore per verificare il calore o stimolare la cavalla e tutelare così l'incolumità del riproduttore di pregio.

Attenzione! Anche il ruffiano va sottoposto alle prove sanitarie di legge in quanto vi sono malattie che possono essere trasmissibili anche senza l'atto sessuale completo.

REQUISITI

1. Rispetto della normativa in materia riproduttiva:

- autorizzazione ULSS e Regionale sulla stazione di monta, sia pubblica che privata;
- stalloni approvati dai competenti L.



genealogici o, solo per stalloni non iscritti a libri o Registri nazionali, dalla Regione.

2. Box di ampiezza adeguata alla taglia dello stallone, ben areato e illuminato;
3. Paddock per il movimento in liberà dello stallone o almeno una giostra;

4. Barriera (barra di monta) robusta e di misure adeguate alla taglia dei riproduttori (250 cm di lunghezza x 120-150 di altezza). Il pavimento deve essere piano e non deve essere sdruciolevole; se all'aperto può essere ricoperto di sabbia, se al chiuso deve essere facilmente lavabile (tappeto in gomma)
5. Travaglio-gabbia di contenimento per le visite ginecologiche alle fattrici (può essere ricavata anche a partire dalla barra di monta se questa ne costituisce un lato)
6. Prese di acqua corrente con lavabo, sapone e asciugamani a perdere.

ATTREZZATURE

1. Capezzone di contenimento e guida dello stallone (longhina con catena all'estremità)
2. Balze di contenimento per le fattrici
3. Protezione in cuoio o tela grossa da applicare sul collo della cavalla a difesa dei morsi dello stallone; per stalloni molto aggressivi e mordaci eventuale museruola in cuoio o altro materiale.
4. Guaina per la coda della fattrice al fine di impedire l'ingresso di crini nella vulva durante il coito.
5. Torcinaso: sulla sua necessità si può discutere; in ogni caso va usato con cautela.
6. Cassetta di pronto soccorso.
7. Rotoli di carta a perdere
8. Guanti mono uso
9. Materiali di disinfezione per:
 - pavimenti e superfici: preparati a base di cloro, formolo, sali quaternari d'ammonio,..
 - per lo stallone e le fattrici: soluzioni iodate, acridinici in soluzione e pomata, ...

NORME PER IL TENUTARIO DELLA STAZIONE DI MONTA

Controllo della fattrice presentata alla monta.

Il tenutario dovrebbe prestare particolare attenzione nell'ammettere alla monta:

- a) Cavalle che non hanno avuto un parto regolare (parto distocico, morte del puledro, ritenzione della placenta)
- b) Cavalle che, sebbene coperte nella stagione precedente, siano rimaste vuote.
- c) Cavalle sulle quali non si abbiano informazioni sulla carriera riproduttiva.

Non si debbono mai ammettere alla monta, senza indagini preliminari, cavalle che abbiano abortito o che presentino scoli vaginali.

La visita veterinaria preliminare è sempre raccomandabile, ma in tali casi diventa indispensabile per evitare rischi di infezione dello stallone che a sua volta potrà infettare altre cavalle.

La visita veterinaria consiste nell'esplorazione rettale per la valutazione dell'apparato riproduttivo e il prelievo di un tampone vaginale per evidenziare la presenza di microrganismi patogeni (streptococchi, *Pseudomonas* spp. *Haemophilus equigenitalis*), che potrebbero causare problemi gravi, quali l'aborto e/o la sterilità.

OSSERVAZIONE DELLA FATTRICE E RILEVAMENTO DELL'ESTRO

La cavalla è un animale poliestrale stagionale: significa che presenta dei cicli mediamente ogni 21-22 giorni concentrati in un determinato periodo, mentre nel resto dell'anno è in anaestro (assenza di calore). La stagione "normale" va da fine inverno all'estate; tuttavia è possibile, e a volte lo si ricerca, anticipare il calore a gennaio o all'autunno. In questi casi è utile predisporre per tempo un "programma luce" che simuli l'allungamento delle giornate.

Il calore della cavalla è molto variabile in funzione del momento stagionale e del soggetto: mediamente dura 5-8 giorni (3-10) con l'ovulazione (unico momento fertile) che avviene verso la fine del calore.

La cavalla condotta allo stallone presenterà:

- quando è in calore, atteggiamenti rilassati e di disponibilità in generale, e in particolare: arti posteriori divaricati, coda rialzata, apertura ritmica delle labbra della vulva ed estroflessione del clitoride, orinazione frequente;
- quando non è in calore atteggiamenti di indisponibilità e insofferenza verso lo stallone (orecchi appiattiti e tirati indietro, atteggiamento di mordere e calciare, nervosismo, brevi nitriti acuti simili ad un grido).

Nella tradizione si portava la cavalla allo stallone ogni 36-48 ore fino al rifiuto di questa; dopo 21 giorni dall'ultimo salto si riportava la fattrice al maschio per verificare il calore; se non manifestava calore si considerava gravida.

Il metodo non sempre funziona perché:

- un uso intensivo dello stallone (oltre 3 salti giornalieri) comporta una diluizione del materiale seminale e quindi una ridotta fertilità;

- non sempre avviene l'ovulazione: il follicolo può svilupparsi e crescere ma non scoppiare e quindi la fecondazione non avviene;
- non sempre la cavalla che non manifesta il calore è gravida; quindi il rifiuto del maschio non è un indicatore sicuro di gravidanza;
- la cavalla che non rimane gravida o non manifesta il calore potrebbe avere problemi sanitari anche trasmissibili allo stallone.

Allora il consiglio di praticare regolarmente visita e indagini ginecologiche è oltremodo valido e conveniente anche per lo stalloniere perché, oltre ad ridurre i rischi sanitari, consente anche un monitoraggio dell'estro; in pratica si porta la cavalla, non all'inizio del calore ma solo verso la fine, in prossimità dell'ovulazione, con evidente risparmio di salti dello stallone, minori viaggi e/o minori costi di scuderizzazione nella stazione di monta.

In ogni caso, accertato l'estro anche con l'uso del "ruffiano" prima della monta è opportuno preparare la cavalla nel seguente modo:

- fasciare o legare la coda: i crini potrebbero anche ferire il glande dello stallone;
- pulire la vulva con della carta a perdere;
- eventualmente mettere le balze alla cavalla.

IGIENE E MODALITA' D'IMPIEGO DELLO STALLONE

Anche in riferimento a quanto sopra, il corretto impiego dello stallone prevede:

- a) l'esecuzione delle 7 prove sanitarie, da ripetere annualmente, il cui esito deve essere noto prima dell'inizio della stagione di monta;

- b) Calcolo della frequenza dei salti e delle cavalle da coprire: con un



corretto impiego, prevedendo 2 , eccezionalmente 3 salti giornalieri, intercalati da giorni con un solo salto, uno stallone può coprire efficacemente 30-40 cavalle senza conseguenze.

- c) Alimentazione adeguata durante la stagione di monta, in rapporto all'intensità d'impiego e al temperamento dello stallone. Mediamente 2 salti giornalieri (10-15 a settimana) comportano un costo energetico pari ad un lavoro leggero, (circa 1,5-2 kg di concentrato giornaliero in più) ma stalloni particolarmente "nervosi" possono dimagrire a causa dello stress e della continua eccitazione cui possono essere

soggetti. Una o 2 volte la settimana è opportuno somministrare il beverone o "mash" caldo, fatto con crusca, semi di lino e cereali cotti o germinati.

- d) Dopo ogni salto, sul pene ancora estroflesso, fare un lavaggio con una blanda soluzione di acqua e acridina.
- e) Periodicamente, almeno 1- 2 volte la settimana, è bene pulire il pene con una spugna e preparati acridinici in soluzione o in pomata.
- f) È bene non lasciare sempre lo stallone in box ma prevedere la possibilità di permettergli un regolare movimento in giostra o in paddock; lo stallone sarà più calmo, mentalmente più stabile, renderà di più e si ridurrà il rischio di coliche.

(Aldo Bolla)